

NEGOZI STORICI

Nessuno sfratti il ferramenta Collini

Aperto nel 1883 in corso Buenos Aires, ora rischia di chiudere. Raccolta firme di Libero per sostenerlo

di **CLAUDIO ANTONELLI**

■■■■ Salviamo Collini. Salviamo dallo sfratto il più antico emporio milanese. Camminando lungo corso Buenos Aires dopo una serie anonima di vetrine, che ospitano allineati come su uno scaffale occhiali, scarpe, cappotti e calzonni a pinocchietto, il più trendy possibile ma tutti uguali, spunta un negozio che è l'epigono del wild wild west. La ferramenta Collini è ancora oggi l'emporio dove si trova di tutto. L'unico e l'ultimo della città. Come nel lontano 1883 quando il suo fondatore arrivò da Pinzolo per insediarsi come arrotino in quel polveroso "stradone di Loreto" fiancheggiato da un doppio filare di pioppi. Proprio a due passi dai caselli daziari dove i viaggiatori legavano i cavalli prima di avventurarsi in centro.

Sopravvissuto ai moti che hanno trasformato un generale mediocre nel temuto Bava Beccaris, a due guerre, al boom economico degli anni 60 e alla "Milano da Bere", il Collini ora sembra destinato a cadere sotto i colpi di un'ingunzione di sfratto. Una finanziaria, Uninvest spa, ha acquistato l'intero stabile dieci anni fa per affittare a privati. E il 30 gennaio prossimo scadono tutte le proroghe. Secondo la proprietà per la ferramenta non c'è più posto. Il business plan non lo prevede. Così, giù le serrande, anzi la clair che fa più milanese, via l'insegna color rosso fuoco e 123 anni di storia finiscono buttati nel cestino. A meno che l'intervento di Comune e Regione, cui spetta la tutela dei negozi storici, riescano a salvare la ferramenta, il marchio, le scaffalature in legno e i ricordi da "Vecchio scarpone". Gli attuali proprietari stanno raccogliendo firme (da lunedì sono già arrivati a 500) per scaldare il cuore della proprietà. E "Libero" ha deciso di aprire una cassetta mail per i lettori che vogliono salvare un pezzo di storia. E per tutti i residenti della zona che non vorrebbero mai "migrare" chissà

dove per comprare una chiave a brugola, un chilo di vernice o l'antiscivolo per le poltrone. Basteranno? Intanto vi raccontiamo la storia di questo scorcio di Milano.

La storia a partire da Pinzolo

Tutto inizia nel 1883 quando Davide Collini lascia Pinzolo, in Trentino, per venire a Milano e aprire una coltelleria con arrotino all'altezza dell'attuale corso Buenos Aires 8. Il Collini si specializza in prodotti tedeschi, come i coltelli Solingen. Nel dopoguerra il figlio ristruttura l'intero negozio e già leader della coltelleria milanese, introduce la vendita di stufe a gas, a carbone e a legna. Poi con la gestione successiva (protagonisti sono la nipote del Collini e il collaboratore storico, Luciano Dallari, che ha iniziato da semplice garzone) si inaugura l'attività di ferramenta. Gli anni sessanta vedono il boom degli articoli casalinghi. Nel 1997 si esauriscono gli eredi, ma l'avventura non finisce. Gli ultimi "Collini" non vogliono che il negozio diventi

una delle numerose vetrine anonime della città. E così Luciano Dallari lascia in consegna alla famiglia Bugada, scelta per subentrare al civico 8 di Buenos Aires, proprio questo testamento: «Non smettete mai di vendere manici di pentola, tappi per bottiglie, fornelli e griglie per cuocere il pane». I Bugada, ora i titolari sono i figli Luca e Ivan, mantengono la promessa. Si specializzano ulteriormente in coltelleria e per il resto tutto rimane fedele alla linea, dal rapporto con la clientela alla varietà merceologica.

La gestione attuale degli eredi per passione

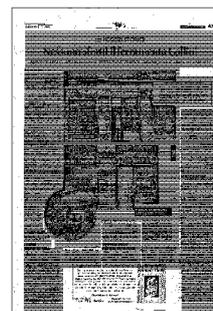
D'altronde il locale era già stato dichiarato "di interesse locale" dalla Regione Lombardia e "storico" dal Comune di Milano. «Nel punto vendita lavoriamo in cinque», racconta Luca, «facciamo ancora le consegne a domi-

cilio e senza far pagare nulla di extra. Molti clienti sono habitué e spesso fanno capolino solo per far due chiacchiere». «Quando siamo subentrati

c'era già una prima ingunzione di sfratto. Abbiamo fatto già fatto ricorso. L'opposizione è stata accolta, ma le proroghe non prevedono un periodo superiore ai dodici anni. Quindi il 30 gennaio dovremo chiudere». I Bugada sperano nel Comune, che sta già valutando una delibera ad hoc per mantenere il marchio, l'architettura e la destinazione d'uso del negozio anche per i futuri proprietari, e si affidano alla sensibilità dei clienti. Questi ultimi entrano e firmano volentieri. In un'ora una ventina di penne si muovono sul quaderno a righe grosse modello prima elementare. Non sono solo anziani. C'è il turista tedesco che cerca la pietra per fare il filo al rasoio da barba vecchio tipo, lo speleologo che cerca il led multifunzionale con durata 600 ore. C'è l'appassionato di coltelli, coltellini, sciabole o katane. E chi vuole solo lanterne a petrolio. Ormai introvabili altrove.

I prodotti in vendita dai coltelli alla colla a caldo

Oltre a essere il punto vendita ufficiale Victorinox, la celebre marca dei coltellini svizzeri multifunzione a cui manca solo il termometro, Collini espone decine di lame. Appeso al muro, c'è il campionario originale 1947 di coltelli in acciaio al carbonio, ormai troppo amanti della ruggine (chi volesse può visitare il sito internet www.coltelleriabusugada.it). Ma quella dei coltelli è solo una delle "specialità" dello sto-



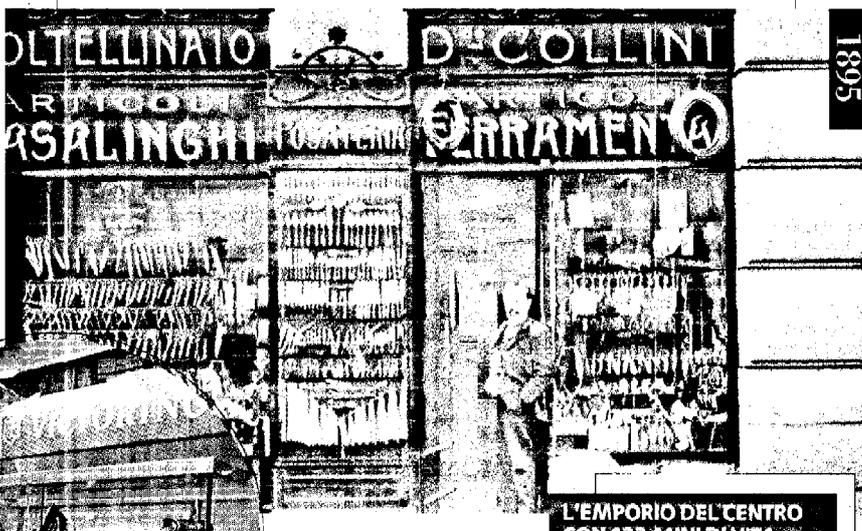
rico negozio. Tra gli scaffali di inizio secolo si vedono i cocci per umidificare i caloriferi, le pentole, la pistola per la colla a caldo, i feltrini per le poltrone, tutti i tipi di cacciavite, saliere, oliere, set per la barba con acqua di colonia, «apprezzata dai turisti tedeschi e svizzeri».

All'interno, il negozio è tutt'altro che un supermercato ordinato con criterio rigido. La merce sembra vivere di vita propria. Tanto che c'è chi entra senza voler nulla in particolare e scopre l'oggetto che desiderava da sempre: il termometro per misurare la cottura degli arrosti o il pestello in marmo. Capita di vedere sommelier aggirarsi tra misuratori di gradazione alcolica, apribottiglie e decanter, o la vecchietta che cerca «l'affarino» per non far sbattere la finestra. Per gli amanti degli anni 50 una chicca: il papà dei fornelletti da campeggio funzionava ad alcol. In magazzino, come ancora viene chiamato il magazzino, se ne trova ancora una fornitura incartata con quotidiani tedeschi datati 1952. «Le sigle scritte a pennarello», spiega Luca, «allora servivano ai commessi per conoscere la forbice di guadagno. In quegli anni non c'erano prezzi fissi». E anche oggi da Collini puoi trattare sul prezzo senza che da dietro il bancone una commessa, quella di turno, ti guardi come se fossi un pirla.



Inviateci le vostre mail

Una finanziaria ha acquistato l'intero stabile per affittare a privati. Il 30 gennaio scadranno tutte le proroghe. Secondo la proprietà per la ferramenta nata nel 1883 non c'è più posto. Se volete aderire alla raccolta firme per salvare "Collini" inviate una mail con i vostri dati (nome, cognome e indirizzo) a salvacollini@libero-news.it



**L'EMPORIO DEL CENTRO
CON 123 ANNI DI VITA**

In alto, ferramenta Collini come appare oggi. Sull'uscio il titolare Luca Bugada. Sopra, il negozio immortalato nel 1895. Sull'uscio il fondatore Davide Collini. Nel tondo, la vetrina dei celebri coltellini svizzeri Victorinox di cui Collini è il punto vendita ufficiale

